

RUBRICA

Qui si legge



La bellezza disarmata

di Julià Carrò

ed. Rizzoli, 380 pagg.

Sto leggendo gli ultimi capitoli del libro *La bellezza disarmata* di don Julià Carrò, presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione, dopo la morte di don Giussani, mentre accadono fatti sconvolgenti come gli attentati a Bruxelles, la strage dei bambini in Iraq in un campo sportivo, e al parco di Lahore in Pakistan, pieno di famiglie cristiane che avevano appena seguito le funzioni religiose della Pasqua.

Allora il titolo, *La bellezza disarmata*, stona in modo quasi fastidioso. Che bellezza c'è in ciò che accade nel mondo? E poi a che cosa serve una bellezza disarmata contro chi invece è armato fino ai denti, e addirittura trasforma se stesso in un'arma letale?

Che incidenza può avere la testimonianza cristiana? Che posto c'è ancora nel mondo per la cultura cristiana di fronte ad un modo di vivere la vita che le è contrario se non in molti casi anche ostile?

Come Dostoevskij ci potremmo chiedere se un uomo, un uomo colto del ventesimo secolo possa credere ancora a Cristo e alla sua Resurrezione, possa credere e fidarsi della sua Presenza.

Sono proprio queste domande, e altre, ad animare le pagine del libro di Carrò, ricchissimo di spunti e di testimonianze. Un libro coraggioso, perché prova oggi a chiedersi domande fondamentali (cos'è la libertà, cos'è la realtà, cos'è la fede, cos'è la verità, ...), e a porre queste domande come costitutive dell'uomo ancora oggi,

non tanto in chiave teologica o filosofica, ma in via pratica, ossia negli avvenimenti quotidiani che richiamano sempre una nostra responsabilità.

Al centro del libro, Carrò, scrive: *Questa situazione storica è un'opportunità eccezionale per tutti: anche per i cristiani. L'Europa può costituire un grande spazio per noi, lo spazio per la testimonianza di una vita cambiata, piena di significato, capace di abbracciare il diverso e di destare la sua umanità con gesti pieni di gratuità.*

Invitando i cristiani ad alimentare il desiderio della testimonianza, papa Francesco ha sottolineato che «solo così si può proporre nella sua forza, nella sua bellezza, nella sua semplicità, l'annuncio liberante dell'amore di Dio e della salvezza che Cristo ci offre. Solo così si va con quell'atteggiamento di rispetto verso le persone». Ma noi cristiani crediamo ancora nella capacità della fede che abbiamo ricevuto di esercitare un'attrattiva su coloro che incontriamo e nel fascino vincente della sua bellezza disarmata?

Ecco il cuore del libro. Ritornare all'origine del cristianesimo, perché di fronte al crollo delle evidenze, ossia di ciò che è bene e ciò che è male, di cosa siano la natura e l'uomo, di fronte al rifiuto che il cristianesimo possa essere di qualunque utilità pubblica all'umanità, l'urgenza diventa quella di riscoprire dentro di noi quanto siamo animati da Cristo. Riscoprire quanto siamo portati da Lui, anche dentro i nostri errori e i nostri peccati.

Si tratta allora non di ricostruire una nuova organizzazione cristiana, più salda e più pura, ma di ricostruire il nostro io, la nostra personalità, che è una parola bellissima, rovinata dal senso comune che la interpreta come l'evidenza di essersi fatti da sé. La personalità cristiana è invece la coscienza di essere fatti da un Altro, di essere portatori di Gesù, del suo sguardo, perché è proprio Lui che ci ha afferrati e amati per primo. Cioè è Gesù che ci anticipa, ci *primerea*, come dice Papa Francesco.

Questa consapevolezza ci porta a vivere in pieno le domande di fondo della vita, a non rinnegare il nostro senso religioso, e fa scaturire storie di incontri e testimonianze che possono attrarre altri, nella loro massima libertà. È proprio il metodo dell'incontro, alla cui base sta l'accettazione del mistero di un altro, diverso da noi, che ci insegna ad essere "disarmati" ossia senza pretese verso il prossimo, e di vivere una bellezza di vita di rapporti che se presa sul serio diventa attraente. Per questo l'altro è sempre un bene. È così, proprio con una compagnia scalcagnata come la nostra, che Gesù attrae a sé gli uomini e le donne in tutte le latitudini del mondo. Sembra una cosa assurda, ma sarebbe assurda



se dipendesse da noi e invece dipende tutto da Lui.

Nell'episodio di Zaccheo e dell'autoinvito di Gesù a casa sua, noi in genere ci immedesimiamo proprio in Zaccheo il pubblicano, e quindi il peccatore, come noi. Ma Carrò osa chiederci di portare lo stesso sguardo di Gesù su Zaccheo, capovolgendo la lettura corrente del passaggio del Vangelo. Saper guardare il prossimo con gli occhi di Cristo, ossia lasciandoci agire da Lui, cambia le cose, cambia il cuore dell'uomo e può cambiare la storia.

Insomma questo libro tocca temi antichissimi e attualissimi: libertà, desiderio, mistero, bellezza, verità. Abbiamo da poco sentito nella liturgia della Passione di Gesù, Pilato chiedere, come ultima cosa a Gesù, "e che cos'è la verità?". Ce l'aveva davanti la Verità, fattasi uomo, e non l'ha saputa cogliere, anche se confusamente capiva che davanti a lui c'era Qualcuno di straordinario.

In fondo anche noi possiamo porci la stessa domanda di Pilato. Dico possiamo perché possiamo anche decidere di non porci più alcuna domanda. È il dramma di oggi, che Carrò vede acuirsi e che è alla base di quella che viene spesso chiamata emergenza educativa.

Tutto lo sforzo della scuola, della catechesi nelle nostre parrocchie, il ruolo stesso delle famiglie, si trova spesso incapace a scalfire una crescente incapacità di porci le domande di fondo della vita. Il mondo attraverso lo strumento dei media, su tv e internet, spesso ci dà risposte preconfezionate, ci evita di soffrire la nostalgia della bellezza, ci anestetizza, cancellando quanto confusamente avvertiamo che stiamo perdendo.

Amare la bellezza infatti non è automatico, richiede un'educazione, non ex cathedra, ma tramite una testimonianza di vita, che sia così bella da vedere e che mostri una letizia così evidente, da generare attrazione e desiderio di aderire.

a cura di Luigi Guastalla

A Melzo ci sarà un'occasione unica per conoscere meglio il percorso proposto da "La bellezza disarmata" di Carrò.

Il libro sarà presentato al pubblico nell'**Aula magna della scuola media Mascagni giovedì 12 maggio alle ore 21** da due relatori d'eccezione:

mons. Francesco Braschi, dottore della Biblioteca Ambrosiana e il **prof. Wael Farouq** docente all'Università Americana del Cairo e all'Università Cattolica di Milano.

